

di Angela Fecino

SASSARI. Il trasferimento deve avvenire su base volontaria. Il personale che dalla provincia di Sassari deve passare a quella di Olbia-Tempio non può essere costretto d'ufficio al cambio di sede e di libro paga. Risultato, in parlarsi del programma di mobilità dei dipendenti. Da tempo in Gallura aspettano le risorse umane dovute ma a Sassari non ci sono volontari.

A stanare i timidi e convincere gli indecisi ci ha pensato la Regione, mettendo in tasca all'ente di Piazza d'Italia 70mila euro per l'esodo incentivato delle risorse umane che dopo il taglio di confini territoriali e patrimonio risultano in esubero. Per ciascuno degli undici dipendenti che decideranno di spostare di 100 chilometri la propria sede di lavoro ci saranno 5mila euro di bonus. Una pioggia di euro caduta direttamente dai rubinetti della Regione su tutte le quattro Province storiche. Ieri, l'amministrazione di Piazza d'Italia ha pubblicato il bando di selezione, aperto a tutti i profili e le categorie contrattuali, dai funzionari agli impiegati agli operai.

Bonus ai dipendenti della amministrazione di piazza d'Italia che vanno negli uffici di Olbia-Tempio

Vuoi trasferirti? Ecco i 50mila euro

Da tempo la Gallura chiede di poter disporre di un organico sufficiente



Pierina Murrighiu



Alessandra Giudici

La «proposta imbecille» pare abbia già fatto venire l'acquolina in bocca a tanti. Ma ci sarà una graduatoria, nel caso in cui le richieste fossero maggiori del numero di trasferimenti programmato. Nei giorni scorsi l'approvazione dell'avviso di selezione dopo il via libera dell'esecutivo, a metà gennaio, al programma di utilizzo dei fondi scuciti dai



l'assessorato regionale agli enti locali (e già nelle casse di Sassari), destinati al trasferimento incentivato del personale e agli indrizzati per il bando. L'amministrazione guidata da Alessandra Giudici sborserà un premio di trasferimento «una tantum» di 5mila euro per dipendente come «indennità di trasferimento e di prima sistemazione», che

verrà versato insieme con il primo stipendio pagato dalla nuova Provincia. Per dare la botta finale e spazzare via quella coda di indecisione che ancora potrebbe frenare, dal cilindro della macchina, raddoppiando vince viene fuori anche un contributo per «spese di viaggio o trasporto cose», fino a un massimo di 4.415 euro, a copertura dei costi vivi

di trasferimento e rimborsabili solo in presenza di adeguata documentazione comprovante la spesa.

E ce n'è anche per l'ente «eventuale», che non rimane certo a bocca asciutta. Nelle casse di Olbia-Tempio entrerà un contributo di 3000 euro per ciascun dipendente accolto, da utilizzare per progetti di formazione e riqualificazione del personale. Il totalizzatore riparte ancora con i 5mila euro già pronti per la realizzazione di progetti di prodotti «viti diretti», a favore dei dipendenti dell'ente e volti a stabilizzare la pianta organica, senza nuove assunzioni, fatta salva — specifica il bando — la mobilità tra enti. Da ieri, dunque, dopo la pubblicazione dell'avviso di selezione, tutti i dipendenti con contratto a tempo pieno e indeterminato della Provincia di Sassari, che abbiano interesse ad attuare

la mobilità verso le nuove province — si legge nel dispositivo — possono presentare apposita istanza da indirizzare all'ufficio del personale».

«La Regione ha approvato un progetto di trasferimento del personale per ogni vecchia Provincia — spiega la presidente dell'ente sassarese Alessandra Giudici — e noi abbiamo deciso di elaborare il nostro programma secondo quanto già fatto dalle altre Province, come quella di Nuoro, per esempio. Avevamo inizialmente presentato un progetto che prevedeva l'incentivazione anche per i dipendenti che già erano in forza alla nostra amministrazione ma su Olbia. La Regione lo ha bocciato — aggiunge la presidente — limitando la misura soltanto al personale non residente nei confini territoriali di Olbia-Tempio».

Da oggi, dunque, gli uffici di piazza d'Italia sono pronti ad accogliere le richieste. Il timore è che l'esodo incentivato da una proposta tanto allettante possa convivere soprattutto con i funzionari e altri profili amministrativi, «in ipotesi» — afferma Alessandra Giudici — che ci potrebbe complicare un tanto la vita».